

I 16 membri togati del nuovo CSM

I quattro pm

Vittorio Borraccetti (Md)
Paolo Auriemma (Unicost)
Roberto Rossi (Movimenti)
Angeloantonio Racanelli (Mi)
outsider: Carlo Fucci

I 10 giudici

(Unicost) Giovanna Di Rosa
Pina Casella
Alessandro Liguori
Mariano Sciacca
outsider: Paolo Corder
(MI) Tommaso Virga
Aldo Morgigni
MI punta ad avere
un seggio in più:
Alessandro Pepe

(Md) Francesco Cassano
Giuseppe Santalucia
Francesco Vigorito
(Movimenti) Paolo Carfi
outsider: Fernanda Cervetti

I due cassazionisti

Riccardo Fuzio (Unicost)
Aniello Nappi (Md)
Mi porta un suo candidato:
Stefano Schirò



- **Dal rinnovo del plenum** potrebbe uscire un Consiglio più affine a governo e maggioranza
- **MI punta a depotenziare** Md e Unicost. Le toghe rosse escludono Ingroia. Gli otto laici

Ecco i designati: un Csm più moderato

Il dossier

CLAUDIA FUSANI

ROMA
cfusani@unita.it

Quella di palazzo Marescialli rischia di essere, nei prossimi mesi, la vera riforma, forse l'unica, della giustizia. E sarà decisa non tanto a colpi di disegni di legge, meno che mai di tipo costituzionale, ma nelle urne che decideranno la nuova composizione del Consiglio superiore della magistratura e i nomi dei 24 membri, 16 togati e otto laici, dell'organo di autogoverno della magistratura. Se la squadra del Csm dovesse spostarsi verso centro-destra e nominare un vicepresidente tra i laici indicati da Pdl e Lega - ipotesi più che possibile - è chiaro che sarà molto più facile per governo e maggioranza riformare magistratura e ordinamento giudiziario, processo e procedura. Partita decisiva e delicata con due variabili

chiave: Magistratura indipendente che punta a togliere due seggi a Unicost e a Md; gli otto laici tra cui sarà eletto il vicepresidente.

Il Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano ha cancellato ogni ipotesi di proroga e ha indetto le elezioni per i sedici membri togati (quattro pm, dieci giudici di merito, due magistrati di Cassazione) per il 4-5 luglio. Negli stessi giorni Camera e Senato dovranno eleggere gli otto membri laici, questa volta in proporzioni invertite rispetto al passato, ovvero cinque in quota Pdl-Lega e tre in quota Pd-Idv (salvo aperture a Sinistra e Libertà). Qualcuno ancora ventila la possibilità di un rinvio per dare tempo al Parlamento di modificare la legge elettorale del Csm («esistono due precedenti») ma sarebbe uno sgarbo al Colle. E non è aria.

La legge elettorale, voluta dal leghista Castelli e invisa agli stessi magistrati, è tale per cui i consiglieri vengono designati ma non eletti. Il modo in cui si è arrivati a questi nomi però racconta qualcosa dell'aria che tira tra le toghe. Nei quattro posti riserva-

ti ai pubblici ministeri le primarie di Md, le toghe rosse odiate dal premier, hanno preferito il procuratore di Venezia Vittorio Borraccetti, nome storico della corrente e tra i "dialoganti", ad Antonio Ingroia, pubblica accusa nel processo Dell'Utri e Mori.

Gli altri designati sono Paolo Auriemma, a lungo presidente della sezione romana dell'Anm, Roberto Rossi (pm in un processo contro il ministro Fitto) per i Movimenti, Angelo Racanelli, titolare dell'inchiesta sulla

La corrente di MI La più conservatrice, punta a togliere due seggi a Md e Unicost

compravendita dei senatori da parte di Berlusconi, per Magistratura indipendente. Per la quota pm c'è un outsider: Carlo Fucci, a lungo segretario dell'Anm.

MI, da due anni autoesclusa per protesta dalla giunta dell'Anm e seconda dopo Unicost per numero di

iscritti, punta a fare strike e ad indebolire le altre correnti.

Nella quota giudici (che sono 10) MI vorrebbe passare da due a tre seggi e con Aldo Morgigni (gip dell'inchiesta Telecom e Fastweb) e Tommaso Virga mette sul piatto anche un terzo candidato (Alessandro Pepe). Il tutto a discapito di Md - che tira fuori le unghie con nomi come Cassano, Santalucia e Vigorito - e Unicost che candida Di Rosa, Casella, Liguori e Sciacca. Blindati i Movimenti con un nome che è la storia dei processi a Berlusconi: l'ex giudice del processo Imi-Sir il giudice Paolo Carfi. MI ci riprova anche nei due posti riservati ai giudici di Cassazione e porta un suo candidato (Schirò) per sottrarre spazio a Unicost (Fuzio) o a Md (Nappi).

Altrettanto decisiva la partita dei laici. «Il centrosinistra deve trovare un nome che sia gradito anche alle toghe di Unicost e Md» si sussurra a palazzo dei Marescialli. Circolano quelli di Giovanni Maria Flick, Guido Calvi, Augusto Barbera e D'Onofrio. Il Pdl mette in campo Pecorella e Gargani. ♦